

## Allegato 2A - Scheda programma - codice ente SU00037

---

### 1) Titolo del programma

#### ***Ciascuno cresce solo se sognato: percorsi di nonviolenza e disarmo***

### 2) Cornice generale

#### 2.a) territorio, contesto, bisogni e/o aspetti da innovare

Il programma ***Ciascuno cresce solo se sognato: percorsi di nonviolenza e disarmo*** interverrà a livello nazionale ed interregionale coinvolgendo le Regioni **Abruzzo, Calabria, Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Puglia, Sicilia, Toscana, Umbria e Veneto** impattando direttamente i comuni di Ancona, Bari, Castel Maggiore (Bologna), Bova Marina (Reggio Calabria) Corciano, Fiumicino, Forlì, Predappio, Badia Calavena, Legnago e Lavagno (VR), Lonato del Garda (Brescia), Monza, Padova, Palermo, Pisa, Rimini, Roma, Verona, Monticello Conte Otto (Vicenza), Montodine (Cremona), nonché le rispettive province grazie al contributo di 8 progettualità.

L'11 febbraio 1965 un gruppo di cappellani militari toscani in congedo votò in assemblea un documento in cui si dichiarava di considerare "Un insulto alla Patria e ai suoi Caduti la cosiddetta obiezione di coscienza, che, estranea al comandamento cristiano dell'amore, è espressione di viltà".

Don Lorenzo Milani, con una lunga lettera pubblicata su *Rinascita*, sostiene la difesa dell'obiezione di coscienza contro l'obbedienza cieca. In modo perentorio e definitivo sostiene che **l'obbedienza non è più una virtù**.

Entrando poi nel merito della parola Patria, argomentando: *“Se voi avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora vi dico che, nel vostro senso io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia patria, gli altri i miei stranieri” [...]. E almeno nella scelta dei mezzi sono migliore di voi: le armi che voi approvate sono orribili macchine per uccidere, mutilare, distruggere, far orfani e vedove. Le uniche armi che approvo io sono nobili e incruente: lo sciopero e il voto”*.

Viviamo in un'epoca di cambiamenti e transizioni, sempre più veloce e la legislazione difficilmente riesce a comprenderla e ancor meno ad anticiparla. Gli Stati così come storicamente configurati, rimangono ancorati ai concetti di sovranità e nazionalismo, concetti oramai sempre più distanti dalle generazioni che permeano il tessuto sociale attuale.

Ciò determina un'azione politica meramente emergenziale, preferendo un approccio *“una tantum”* e prettamente di tipo militare preferendolo a interventi preventivi che possano incentivare invece approcci formativi e di non violenza delle istituzioni civili di cui il Servizio Civile Universale ne è esempio da più di 50 anni.

Militarizzare gli interventi volti a raggiungere un'intesa, intervenendo ove ce ne sia bisogno solo ed unicamente con mezzi armati e in tal modo evitare lo scoppio di conflitto, non è automaticamente sinonimo di Pace. Come afferma l'ONU *“la sicurezza va ben oltre l'assenza di conflitti e violenza armata. Anche lo sviluppo, il rispetto dei diritti dell'uomo e la protezione contro i rischi ambientali sono importanti premesse per garantire la sicurezza e la pace a lungo termine”*.

L'Italia però sembrerebbe ancora lontana da adottare un simile approccio. Attualmente infatti, il Paese si qualifica fra i primi paesi per fornitura di personale militare e di polizia altamente qualificato per operazioni di mantenimento della pace delle Nazioni Unite. La partecipazione alle missioni ONU da parte italiana è particolarmente apprezzata e rappresenta un vero e proprio modello per la complementarità dimostrata tra dimensione civile e militare nelle operazioni di stabilizzazione e mantenimento della pace.

PER MISSIONE E TIPOLOGIA DI PERSONALE

PER PAESE

Personnel Types

- Troops
- Police
- Staff Officer
- Experts on Mis...

Country1

Italy

Mission Types

(Tutti)

### Country contributions by mission and personnel type (as of 31 March 2024)

UNIFIL	869							20
UNFICYP	4							
MINURSO	2							
UNMOGIP	2							

L'Osservatorio sulle Spese Militari Italiane Mil€X adotta come definizione di "spesa militare" quella elaborata dal SIPRI di Stoccolma, e di seguito elencate in tabella:

<b>Spese militari per come Mil€X le considera comprendono:</b>
Forze Armate, comprese le forze utilizzate per operazioni di "peacekeeping"
Il Ministero della Difesa e tutte le altre Agenzie governative impegnate in progetti di difesa
Forze paramilitari nella parte in cui vengono addestrate, equipaggiate e rese disponibili per operazioni militari
Attività spaziali militari
<b>Tutte queste spese includono</b>
Spese per il personale: tutte le spese relative al personale in servizio (militare e civile); pensioni del personale militare; servizi sociali per il personale militare e famiglie
Operazioni condotte dalle Forze Armate e manutenzione ordinaria
Acquisti di sistemi d'arma (procurement militare)
Ricerca e sviluppo militare
Attività costruttive di natura militare
Progetti di cooperazione e aiuto militare (nelle spese militari del Paese donatore)

Importante notare come vengano escluse, oltre le spese correnti per attività militari passate, le spese di **Difesa Civile**.

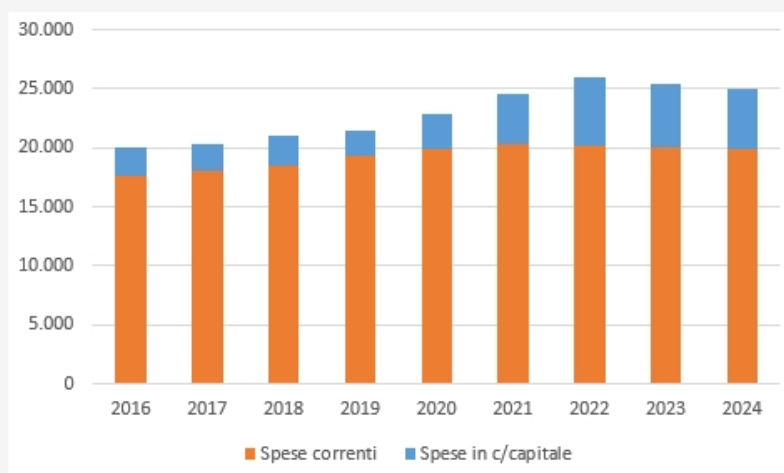
Dall'elaborazione dei data offerta dall'Osservatorio Mil€X sulla spesa militare, si arriva ad una prima valutazione tendenziale della spesa militare complessiva "diretta" per il 2024 di circa 28,1 miliardi di euro con un aumento di oltre 1400 milioni rispetto alle medesime valutazioni effettuate sul 2023: **una crescita percentuale del 5,5% rispetto all'anno precedente**, nel 2024 per la prima volta l'Italia destinerà una cifra di circa 10 miliardi di euro agli investimenti sugli armamenti.

I contenuti presentati al Parlamento per la Legge di Bilancio del 2024 certificano come per gli anni più recenti, una continua e robusta crescita del budget per il Ministero della Difesa e della spesa militare complessiva. Gli interventi specifici dell'ambito militare in Manovra riguardano in particolare un'allocazione di 200 milioni di euro per concorsi per nuovo personale e l'aumento di 200 milioni del contributo all'European Peace Facility a seguito delle decisioni UE di coprire con tale fondo l'invio di armamenti verso l'Ucraina.

In generale però l'aumento per l'anno 2024 della spesa militare è trainato dal bilancio del Ministero della Difesa che supera per la prima volta i 29 miliardi di euro con una crescita di ben 1.438 milioni di euro (+5,1% rispetto al 2023) che fa seguito ad un aumento di circa 1,8 miliardi già realizzato tra il 2022 e il 2023. **In definitiva, in due anni il Bilancio della Difesa ha sperimentato un aumento di circa il 12,5% (oltre 3,2 miliardi)**. Ciò smentisce in parte quanto evidenziato dal Documento Programmatico Pluriennale recentemente trasmesso al Parlamento e, diversamente da quanto successo lo scorso anno, deriva il proprio aumento quasi esclusivamente da nuovi fondi a disposizione per l'acquisizione di armamenti.

Circa 1,4 miliardi in più vengono invece destinati al Programma di "Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari" -oltre il 95% indirizzati ad "ammodernamento, il rinnovamento ed il sostegno delle capacità e i programmi di ricerca finalizzati all'adeguamento tecnologico dello Strumento Militare" - che porta per la prima volta nella storia ad un totale per tale Programma di oltre 8 miliardi di euro.

**Grafico 2 – Andamento delle spese finali del Ministero della Difesa dal 2016 autorizzate dalle LDB**



Fonte: elaborazione Servizio Studi – Dipartimento Difesa – su dati leggi di bilancio (dalla Legge di stabilità per il 2016 alla Legge di bilancio per il 2022-2024).

Il grafico di seguito riportato mostra l'andamento circa la partecipazione del contingente militare italiana alle missioni internazionali e le spese nell'arco temporale 2004-2022.

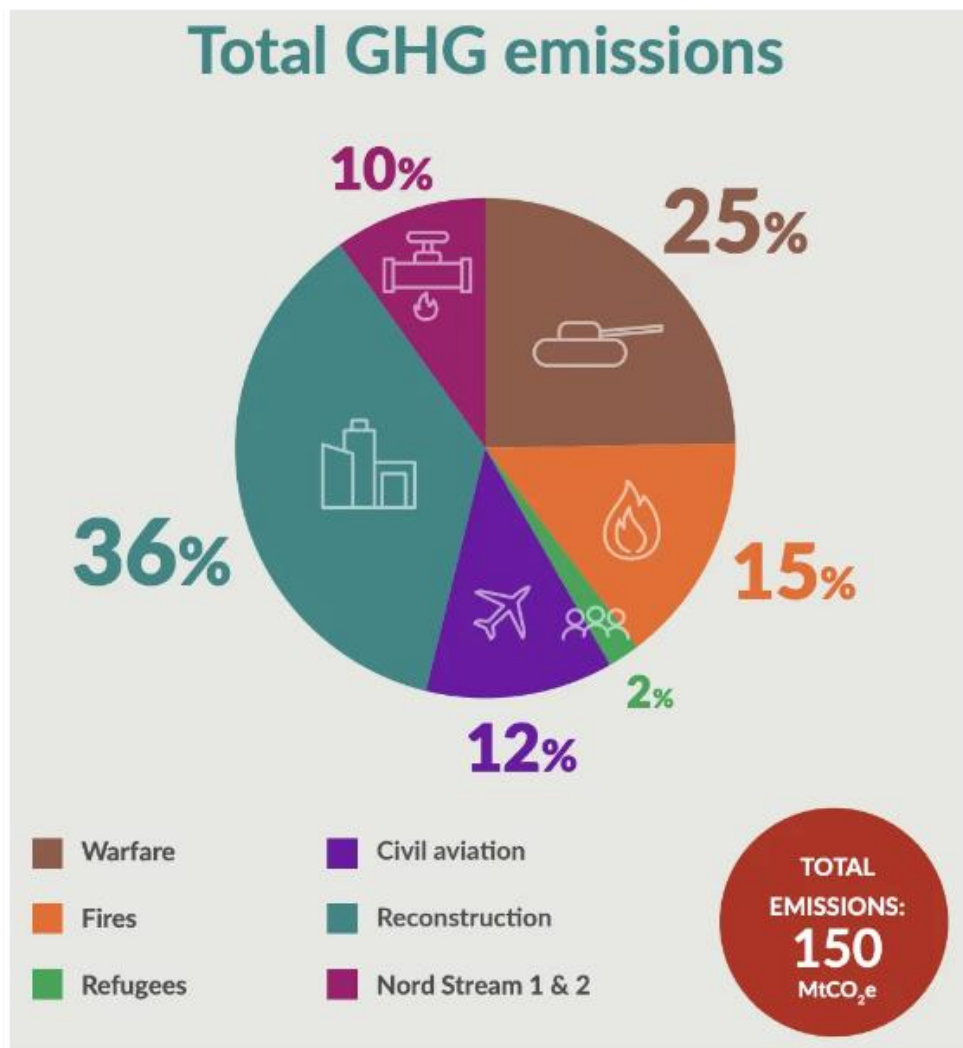


Fonte: Elaborazione Servizio Studi - Dipartimento Difesa

È ormai conclamato l'impatto che le operazioni militari, di varia natura, abbiano sull'ambiente e sui microsistemi scenario di conflitti. Come ricordato nel documento "Less War, Less Warming: A Reparative Approach to US and UK Military Ecological Damages", l'Accordo di Parigi, caposaldo dell'impegno degli Stati per ridurre le emissioni di gas serra e monitorare l'impatto dei cambiamenti climatici, non prevede, se

non in forma facoltativa, una reportistica circa le emissioni militari del Paese, rendendo la disponibilità di dati aggiornati difficile e soprattutto, una grave lacuna informativa circa l'effettivo impatto che queste assumono.

A titolo esemplificativo, per meglio comprenderne la portata, secondo quanto riportato da ASviS, si contano **150 milioni di tonnellate di emissioni di anidride carbonica e altri gas serra dispersi in atmosfera in 18 mesi di guerra**, da quando la Russia ha invaso l'Ucraina, ovvero l'equivalente della CO2 emessa in un anno da un Paese fortemente industrializzato.



Come si evince dal grafico la componente riferita alle operazioni militari raggiunge quota 25%. Altro tassello importante riguarda la componente di trasporto aereo che raggiunge quota 12% alla luce delle restrizioni che incidono sullo spazio aereo "percorribile" e che pertanto ha contribuito ad aumentare i tempi di percorrenza per raggiungere alcune mete. Non ultima la componente dovuta all'aumentare degli incendi boschivi. La componente maggiore si registra per la fase di ricostruzione delle infrastrutture che si stima in percentuale del 36% delle emissioni totali.

La crescita delle spese militari non rappresenta soltanto una minaccia per l'ambiente, ma rischia anche di plasmare le strategie di adattamento che vengono impiegate. *"Stiamo investendo nella difesa come elemento chiave per rispondere alla crisi climatica -osserva Buxton-. Che si tratti di disastri umanitari, conflitti o qualsiasi altra cosa, stiamo sviluppando reazioni basate sugli eserciti e sulla sicurezza, invece che sulla diplomazia e sulla collaborazione per costruire pace e giustizia"*.

Dalle azioni degli Stati si evince pertanto che la militarizzazione rimane quindi un elemento di spicco e la risposta più efficace da attuare per scongiurare epiloghi negativi dati dal cambiamento climatico. Ciò testimonia l'importante potere detenuto dalla Difesa e la sua capacità di imporre la propria visione. *"Il settore militare sta cercando di farsi vedere come una forza benigna nell'ambito della crisi climatica, invece che nel ruolo del 'cattivo' che effettivamente ricopre"*, insiste Patrick Bigger, affermando ancora: *"E in questo le basi militari hanno un'importanza cruciale, nonostante siano dannose per l'ambiente. La loro esistenza si spiega*



con il ruolo di poliziotti globali che soprattutto gli Stati Uniti vedono per sé stessi. Ma viene giustificata anche con il fatto che le basi possano fornire assistenza umanitaria in caso di disastri naturali”.

Tali dati richiamano da un lato a un maggior impegno come Enti di SCU dell’area pacifista e nonviolenta a trovare azioni comuni ed efficaci di programmazione e co-progettazione, dall’altro a interrogarci su quali sono le nuove forme di difesa civile non armata e nonviolenta di cui la nostra società necessita, proprio in un momento di forte pressione su movimenti pacifisti a causa della propaganda bellicista relativa alla guerra in Ucraina e in Medio Oriente.

Il programma “*Ciascuno cresce solo se sognato: percorsi di nonviolenza e disarmo*” vuole quindi essere un potenziamento e un’apertura dei progetti di Servizio Civile a questa prospettiva per un coinvolgimento attivo e significativo delle giovani generazioni: una proposta davvero nazionale e condivisa di supporto alla dimensione organizzativa ed educativa della promozione della pace, della nonviolenza in un contesto che ha visto tragicamente tornare la guerra in primo piano sia in Europa sia in Medio-Oriente, cogliendo l’ambizione trasformativa dell’Agenda 2030 insieme al rafforzamento del Servizio Civile come strumento di difesa civile non armata e nonviolenta dell’Italia rispetto alle minacce locali e globali del nostro tempo.

La principale sfida sociale che il programma vuole affrontare è la lacunosa diffusione di una cultura della nonviolenza attiva, sia in ambito educativo che organizzativo e decisionale, in particolare come opportunità formativa e pratica per le giovani generazioni, anche per costruire un lavoro comune sulle modalità di accoglienza e gestione dei conflitti messa in campo dagli Enti. L’approccio multidimensionale del programma vuole contribuire all’applicazione concreta e territoriale del potenziale trasformativo dell’Agenda 2030 e dell’implementazione di un Piano Nazionale Giovani, Pace e Sicurezza.

I bisogni rilevati – che derivano da studi e ricerche anche internazionali e in special modo dalla pregressa esperienza storica degli enti promotori nell’ambito di Servizio Civile – costituiscono la visione condivisa del programma e l’ossatura dell’individuazione dei progetti negli specifici contesti territoriali.



Da quanto evidenziato, si elencano, di seguito i principali aspetti e bisogni da attenzionare:

BISOGNI/ASPETTI DA INNOVARE	
<ul style="list-style-type: none"><li>● Carente sensibilizzazione sulla cultura della nonviolenza attiva sia in ambito educativo/formativo, sia organizzativo;</li><li>● Rafforzamento del Servizio Civile come strumento di difesa civile non armata e nonviolenta dell'Italia;</li><li>● Carente consapevolezza del potere dei giovani di essere agenti attivi del cambiamento e operatori di pace;</li><li>● Mancanza di una rete che incentivi connessioni, processi attivi, alleanze al fine di incentivare un maggior raccordo fra pace e ambiente;</li><li>● Consolidare il lavoro in rete, tra associazioni e singoli interessati a promuovere e costruire una transizione ecologica più giusta, pacifica e inclusiva;</li><li>● Lotta alla povertà educativa e contrasto alla dispersione scolastica;</li><li>● Mancanza di spazi e luoghi di aggregazione, socializzazione ed integrazione giovanili</li><li>● Manifesta necessità delle giovani generazioni di un accompagnamento volto all'orientamento personale/sociale/culturale funzionale allo sviluppo dignitoso della persona;</li><li>● Contribuire al miglioramento ed il supporto delle condizioni di inclusione sociale per evitare fenomeni di disagio ed emarginazione sociale;</li><li>● Necessità di una maggiore partecipazione dei giovani alla vita delle comunità;</li><li>● Garantire l'accesso ai diritti e l'inclusione sociale dei minori svantaggiati</li></ul>	

### 2.b) relazione tra progetti e programma

La principale sfida sociale che il programma “*Ciascuno cresce solo se sognato: percorsi di nonviolenza e disarmo*” vuole affrontare è la lacunosa diffusione di una cultura della nonviolenza attiva, sia in ambito educativo che organizzativo e decisionale, in particolare come opportunità formativa e pratica per le giovani generazioni, anche per costruire un lavoro comune sulle **modalità di accoglienza e gestione dei conflitti** messa in campo dagli Enti, in modo che da contribuire a discernere tra chi agisce il servizio civile in maniera congrua ai principi dichiarati possa aiutare la crescita di e chi li diluisce forse un po' troppo.

**L'approccio multidimensionale** del programma vuole contribuire all'applicazione concreta e territoriale del potenziale trasformativo dell'Agenda 2030. I bisogni rilevati – che derivano da studi e ricerche anche internazionali e in special modo dalla pregressa esperienza storica degli enti promotori nell'ambito di Servizio Civile – costituiscono la visione condivisa del programma e l'ossatura dell'individuazione dei progetti negli specifici contesti territoriali.

*Il programma* vuole quindi offrire risorse teorico-pratiche sulla nonviolenza – scritta come unica parola per sottolinearne il carattere attivo come ha insegnato **Aldo Capitini**, fondatore del Movimento Nonviolento – come via per articolare modelli condivisi di obiezione alla guerra per le comunità, gli Enti del Terzo Settore, le istituzioni, con un'attenzione particolare all'enorme potenziale delle giovani generazioni nella costruzione della pace e nella difesa dell'ambiente, potenziale riconosciuto anche dall'Onu con le due **risoluzioni 2250 e 2419 sul tema giovani, pace e sicurezza**.

Il programma vuole quindi essere un potenziamento e un'apertura dei progetti di Servizio Civile a questa prospettiva per un coinvolgimento attivo e significativo delle giovani generazioni: **una proposta davvero nazionale e condivisa di supporto alla dimensione organizzativa ed educativa della promozione della pace, della nonviolenza** in un contesto che ha visto tragicamente tornare la guerra in primo piano anche in Europa, cogliendo l'ambizione trasformativa dell'Agenda 2030 insieme al rafforzamento del Servizio Civile come strumento di **difesa civile non armata e nonviolenta** dell'Italia rispetto alle minacce locali e globali del nostro tempo.

QUADRO GENERALE DELLA RELAZIONE PROGETTI/PROGRAMMA	
<b>Titolo</b>	<i>Ciascuno cresce solo se sognato: percorsi di nonviolenza e disarmo</i>
<b>Territorio</b>	NAZIONALE – INTERREGIONALE (Abruzzo, Calabria, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Puglia, Sicilia, Toscana, Umbria e Veneto)

<b>Obiettivo 4</b>	Fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti
<b>Obiettivo 13</b>	Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze
<b>Obiettivo 16</b>	Promuovere società pacifiche e più inclusive; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli
<b>Ambito di azione</b>	J. Promozione della pace e diffusione della cultura dei diritti e loro tutela, anche per la riduzione delle ineguaglianze e delle discriminazioni

Tale ambito d'azione viene declinato, anche nelle attività di tutti i progetti, in una visione per cui la pace, la nonviolenza, la sicurezza umana e climatica, i diritti sono più che la mera assenza della guerra, del pericolo, della violenza o della giustizia.

Anzi, va sottolineata l'importanza di ridurre/porre fine alla violenza e di affrontarne tanto i sintomi (*pace negativa*) quanto le cause sottostanti della corruzione, della disuguaglianza e dell'ingiustizia sociale (*pace positiva*). In questa prospettiva **la promozione della pace dipende da un insieme di cose** tra loro correlate: dalla protezione delle vittime di conflitti e interventi riparatori basati sui diritti umani alla gestione nonviolenta dei conflitti; dalla partecipazione e l'inclusione dei giovani, delle donne e delle minoranze nei processi decisionali fino ad arrivare all'attuazione di politiche di disarmo per investire le risorse, umane ed economiche, per lo sviluppo sostenibile e il contrasto alla crisi climatica.

È perciò fondamentale focalizzarsi su questo **circolo virtuoso** e investire sul lato positivo della resilienza con azioni integrate nel goal 4 dell'Agenda 2030 e in particolare **in linea con il target 4.7** (*Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di nonviolenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile*) fin dalla più tenera età.

Il programma **Ciascuno cresce solo se sognato: percorsi di nonviolenza e disarmo** ed i relativi progetti si pongono pertanto come un tassello di quel "tessuto connettivo" necessario per collegare gli scompartimenti dello sviluppo sostenibile, dell'educazione, dei diritti umani, della solidarietà e della pace, dal livello locale a quello globale. La finalità è offrire alle operatrici e agli operatori volontari in Servizio Civile Universale **una rinnovata occasione per sentirsi pienamente difensore e difensori non armati e nonviolenti della Patria**, raccogliendo un "dividendo di pace" per le proprie comunità e contribuendo dal basso al contrasto della retorica bellicista.

Gli 8 progetti contenuti nel programma cercano di rispondere sul territorio delle Regioni interessate ai diversi bisogni e sfide evidenziati alla voce 2a mediante obiettivi e azioni specifiche differenziate che concorrono alla piena realizzazione del programma e dei suoi obiettivi.

In dettaglio:

N°	NOME PROGETTO	CONTRIBUTO DEI PROGETTI AL PROGRAMMA	TARGET AFFERENTI
1	<b>Percorsi di obiezione alla guerra</b>	<p><b>Obiettivo generale</b> del progetto è quello di aumentare la conoscenza e la capacità dei giovani e delle organizzazioni giovanili che promuovono la pace con principi e metodi nonviolenti, in una dimensione di consapevolezza sia individuale che collettiva e in una prospettiva di obiezione alla guerra e alla sua preparazione.</p> <p>Il progetto, in una prospettiva coerente con la visione e gli obiettivi del programma, si situa nell'orizzonte delle scelte strategiche dell'<b>Area Pace della SNSvS22</b> - e in particolare la I. <i>Promuovere una società nonviolenta e inclusiva</i>, con l'intento di potenziarne l'implementazione attraverso azioni di <b>nonviolenza attiva</b>. In particolare, pertanto, contribuirà al raggiungimento di risultati territoriali e nazionali nell'ambito</p>	<p><b>4.7</b></p> <p><b>13.2</b></p> <p><b>13.3</b></p> <p><b>16.1</b></p> <p><b>16.4</b></p> <p><b>16.7</b></p>

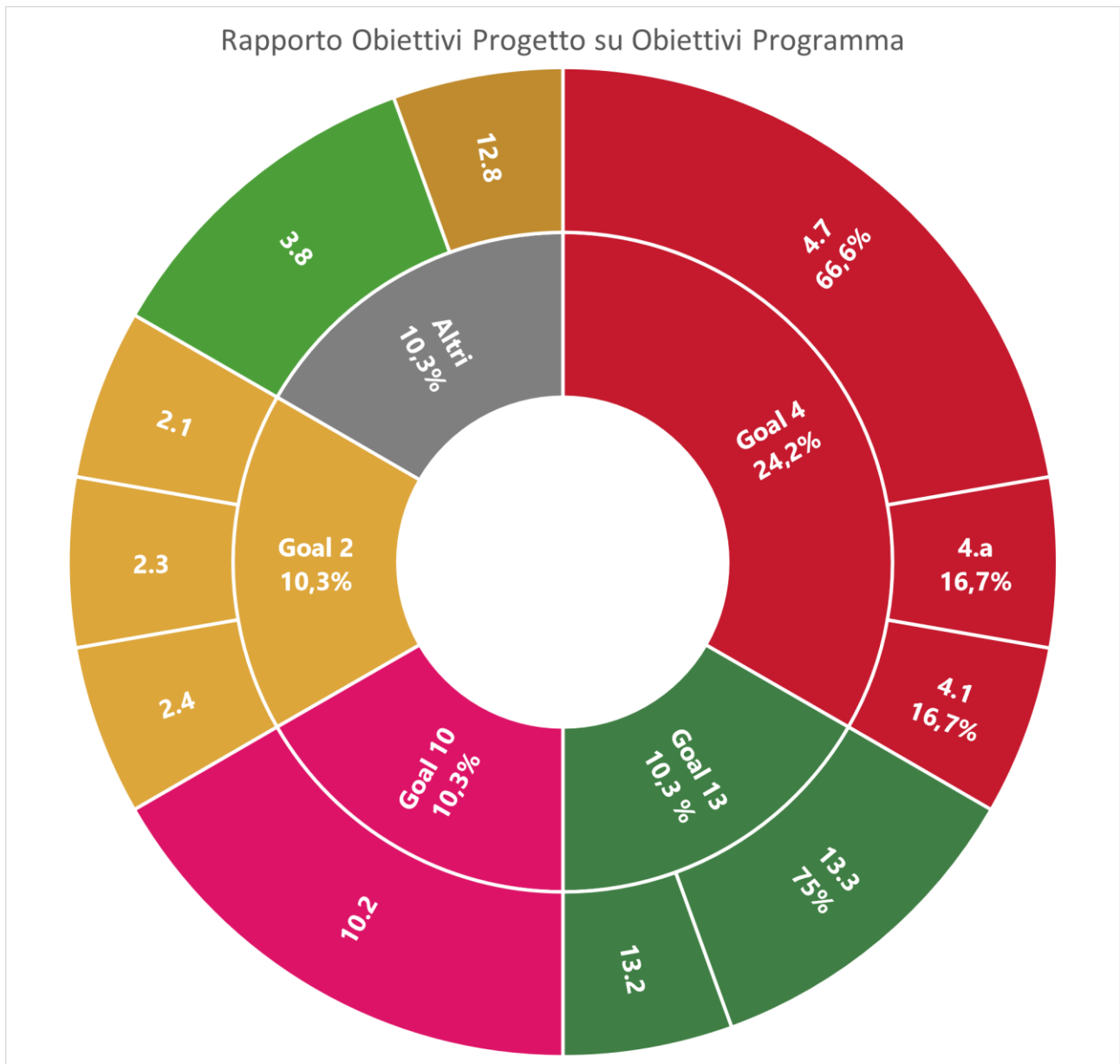
		dei target dell'Agenda 2030: <b>4.7</b> ( <i>Garantire entro il 2030 che tutti i discendenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e nonviolenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile</i> ), <b>16.1</b> ( <i>Ridurre significativamente in ogni dove tutte le forme di violenza e i tassi di mortalità connessi</i> ), <b>16.4</b> ( <i>Entro il 2030, ridurre in modo significativo i flussi finanziari e di armi illeciti, rafforzare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di criminalità organizzata</i> ), <b>16.7</b> ( <i>Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli</i> ).	
2	<b>Pellegrini Costruttori di Pace 2025</b>	<p>L'obiettivo primario del progetto è <b>sensibilizzare i giovani e la comunità sull'importanza delle tematiche del Giubileo 2025 e sulla promozione di una cultura attiva della nonviolenza e dell'apprezzamento del Servizio Civile Universale</b>, potenziando al contempo le iniziative culturali e l'accoglienza pacifica.</p> <p>Coerentemente con la visione del programma, gli obiettivi e l'ambito d'azione individuato, il progetto si situa all'interno della scelta strategica I dell'area <i>Pace</i> della SNSvS22 (<i>Promuovere una società nonviolenta, inclusiva e rispettosa dei diritti umani</i>) connessa qui non solo al target 16 dell'Agenda 2030, ma anche al raggiungimento di risultati territoriali per il target 4.7 dell'Agenda 2030 (<i>Garantire entro il 2030 che tutti i discendenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e nonviolenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile</i>) e di supporto al target 4.1 (<i>Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento</i>) nella prospettiva degli obiettivi quadro della SNSvS22 "Promuovere la partecipazione e il protagonismo dei minori e dei giovani perché diventino agenti del cambiamento" e "promuovere l'integrazione sociale, l'educazione inclusiva, la formazione, la valorizzazione dei talenti". Nella cornice della promozione di percorsi per il Giubileo della Speranza, azioni specifiche sono dedicate al target 11.4 (<i>Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo</i>) connesso all'OSN dell'Area <i>Prosperità</i> IV.4 <i>Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile</i>.</p>	<p><b>4.1</b></p> <p><b>4.7</b></p> <p><b>10.2</b></p> <p><b>10.7</b></p> <p><b>16.6</b></p> <p><b>16.7</b></p>



3	<p><b>Apprendere cooperando: l'educazione alla pace e la cultura del volontariato 2025</b></p>	<p><b>Obiettivo generale</b> del progetto è quello di diffondere l'educazione alla pace per contrastare le discriminazioni e promuovere la cultura del volontariato, come strumento per la costruzione di una società solidale da un punto di vista civile, culturale e sociale.</p> <p>Tale obiettivo è pienamente coerente con ambito ed obiettivi 2030 del Programma. La promozione della pace dipende da un insieme di cose tra loro correlate: dalla protezione delle vittime di conflitti e interventi riparatori basati sui diritti umani alla gestione nonviolenta dei conflitti; dalla partecipazione e l'inclusione dei giovani, delle donne e delle minoranze nei processi decisionali fino ad arrivare all'attuazione di politiche di disarmo per investire le risorse, umane ed economiche nella costruzione di una società aperta e inclusiva. Coerente con questa prospettiva il presente progetto contribuisce trasversalmente agli obiettivi <b>4 e 16 dell'Agenda 2030</b> individuati dal programma. In particolare si prevedono impatti territoriali per i target correlati <b>4.7</b> (<i>Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di nonviolenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile</i>) e <b>16.1</b> correlato alla scelta strategica II dell'Area Pace della SNSvS22 "Eliminare ogni forma di discriminazione".</p>	<p><b>4.7</b> <b>16.1</b></p>
4	<p><b>Giovani valori per lo sviluppo sostenibile 2025</b></p>	<p>Il progetto presenta quale <b>obiettivo generale</b> la promozione di modelli di vita e sviluppo sostenibili e alternativi a quelli tradizionalmente conosciuti, educando la cittadinanza alla conoscenza e messa in pratica di tali modelli. Il progetto intende quindi far conoscere e diffondere la cultura dell'agricoltura sociale quale strumento per una transizione collettiva ad un modello di vita a minor impatto ambientale e con differenti benefici sociali.</p> <p>Tali elementi sono considerati strategici al fine dello sviluppo delle aree rurali sottosviluppate ed interne, anche tramite l'offerta in loco di servizi sociali innovativi e lo sviluppo della vocazione ambientale e naturalistica dei luoghi.</p> <p>L'obiettivo del progetto contribuisce alla piena realizzazione del programma con risultati territoriali per i goal e target dell'Agenda 2030 individuati e tradotti nella <i>Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile</i>. Il progetto contribuisce alla promozione dei seguenti Goal: <b>2, 4</b> (in particolare 4.7) <b>12, 13</b> dell'Agenda 2030.</p>	<p><b>2.1</b> <b>2.3</b> <b>2.4</b> <b>4.7</b> <b>12.8</b> <b>13.3</b></p>

5	<b>Giovani Energie di Cittadinanza attivi nella nonviolenza 2025</b>	<p>Il progetto ha come <b>obiettivo generale</b> quello di aumentare la consapevolezza tra i giovani e nelle scuole, circa il ruolo cruciale dell'educazione alla pace e l'obiezione alla guerra, favorendo la nascita e il consolidamento di scelte e stili di vita coerenti e sostenibili.</p> <p>La strategia progettuale è, inoltre, perfettamente in linea con gli obiettivi <b>dell'Agenda Onu 2030 individuati dal programma</b>, e contribuirà alla piena realizzazione dello stesso in cui il Servizio Civile è inteso come vettore fondamentale per l'attivazione delle connessioni sinergiche tra la scelta I dell'area Pace della SNSvS <i>Promuovere una società nonviolenta, inclusiva e rispettosa dei diritti umani</i>. In particolare, poiché molte attività del progetto si concentreranno nelle scuole, si prevedono risultati territoriali in particolare per il target correlato <b>4.7</b> interpretato alla luce della nonviolenza attiva.</p>	<p><b>4.a</b> <b>4.7</b> <b>16.4</b> <b>16.a</b> <b>16.b</b></p>
6	<b>Il peso della valigia 2025</b>	<p>Il progetto ha come <b>obiettivo generale</b> quello di potenziare e promuovere attività assistenziali e di reinserimento sociale con il fine di contrastare l'emarginazione socio – economica delle persone in stato di bisogno. Coerentemente con quanto previsto dagli obiettivi di sviluppo sostenibile 10 e 16 dell'agenda 2030, concorre a ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni, e a promuovere una società di pace, che fornisca l'accesso universale alla giustizia e che miri a costruire istituzioni responsabili ed efficaci.</p> <p>L'intervento progettuale è finalizzato a realizzare nello specifico i traguardi <b>10.2</b> e <b>16.1</b>.</p> <p>Il primo traguardo, che promuove l'inclusione sociale senza distinzioni di alcun tipo, è realizzato attraverso l'accoglienza e la presa in carico degli utenti, nonché della programmazione di cammini ad hoc per ciascun utente che consentano alla persona di riscoprire le proprie abilità e capacità.</p> <p>Il traguardo 16.1 mira a ridurre la forma di violenza di cui alcuni sono vittime, riducendo il tasso di mortalità ad essa collegato. Pertanto, le azioni promosse tendono a questo obiettivo, perché volte a salvaguardare la salute e la dignità della persona, promuovendone il benessere psico – fisico, incoraggiando a partecipare in modo attivo all'interno della società.</p>	<p><b>10.2</b> <b>16.1</b></p>
7	<b>VIVERE LA PACE 2025</b>	<p>Il progetto ha come <b>obiettivo generale</b> quello di sensibilizzare e formare la popolazione rispetto a stili di vita sani, prevenzione sanitaria, primo intervento ed orientamento sociosanitario</p> <p>Il progetto intende inoltre aumentare la qualità dei servizi ed innovare strutturalmente l'attività sociale, così da rispondere ai nuovi bisogni locali</p>	<p><b>3.8</b> <b>10.2</b></p>
8	<b>OLTRE LA STRADA C'E' LA VITA 2025</b>	<p>Il progetto ha come <b>obiettivo generale quello</b> di diffondere la cultura della sicurezza delle cure a chiaro beneficio della vita dei soggetti svantaggiati;</p> <p>Migliorare l'appropriatezza assistenziale ed organizzativa, attraverso la promozione di interventi mirati al miglioramento della qualità delle prestazioni erogate</p> <p>Potenziare le attività di aggregazione multidisciplinari e le attività esterne di affiancamento, favorendo riabilitazione e integrazione sociale</p>	<p><b>3.8</b></p>

Il programma contribuisce in particolare ai seguenti target dell'Agenda 2030, come evidenziato nel grafico dove vengono riportati anche i target secondari dei progetti:



Verona lì, 28 maggio 2024

Per Ist. Don Calabria il Coord. Resp.  
Roberto Alberti ed. prof. anim.

*Roberto Alberti*